



Le Réveil Social

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE ALL'UFFICIO DI AOSTA, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A CORRISPONDERE LA RELATIVA TARIFFA.

ORGANE DE PRESSE DU S.A.V.T.
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 4/2021

40^{ème} année - Nouvelle série • Poste Italiane S.p.A. •
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/AOSTA

L'EDITORIALE

Recuperare il senso di unione e comunità per affrontare il nuovo anno



CLAUDIO ALBERTINELLI

È molto difficile scrivere l'editoriale all'inizio di un nuovo anno che, purtroppo, sarà ancora caratterizzato dalla pandemia legata al Covid-19. Se uno volesse cavarsela velocemente potrebbe elaborare frasi ad effetto come "speriamo che nel 2022 finisca la pandemia", oppure "il 2022 sarà l'anno della svolta".

Però, sarebbe troppo banale e poco serio. Anche perché negli ultimi mesi abbiamo spesso fatto esercizio di ottimismo in materia e non sempre le nostre aspettative sono state del tutto rispettate. Purtroppo, infatti, siamo ancora in stato di emergenza e la luce in fondo al tunnel non è ancora così splendente. Sebbene siano stati fatti passi importanti nella lotta al virus, non possiamo comunque permetterci di abbassare la guardia.

È vero che, rispetto a 12 mesi fa, la situazione è diversa, perché a fronte di un alto numero di contagi, vi sono, per il momento, meno ospedalizzati e, soprattutto, meno morti. Così come è innegabile che tutto ciò è avvenuto grazie alla campagna vaccinale che ha coinvolto un numero altissimo di persone. In questa direzione è bene, poi, ricordare che è stato da poco approvato un vaccino che dovrebbe convincere anche le persone più scettiche e che una cura per sconfiggere il virus sembra essere sempre più vicina. Però, nonostante tutto, la verità è che siamo ancora ostaggi di questa subdola malattia. Una malattia vigliacca, che si è insinuata nelle nostre vite e che le ha letteralmente sconvolte, alimentando i nostri sentimenti più negativi, come la paura e la diffidenza. E, come se ciò non bastasse, ha ingenerato grandi divisioni e tensioni sociali tra chi ha, legittimamente, punti di vista diversi sulla malattia stessa. Ed è proprio su questo che dobbiamo avere il coraggio di riflettere con grande serenità e

con onestà. Una prova così difficile, che ha visto coinvolto l'intero pianeta, avrebbe dovuto unire le persone. Tutti insieme si sarebbe dovuto combattere contro questo nemico invisibile per sconfiggerlo e allontanarlo dalle nostre vite. Invece ha vinto lui. Il virus vigliacco e invisibile ci ha divisi. Oltre ad aver causato grandi sofferenze con un numero inimmaginabile di morti, ha condizionato la vita delle persone. Non ci si stringe più la mano. Non ci si abbraccia. Non ci si bacia più. Al contrario, abbiamo quasi paura di chi ci sta vicino. Basta un colpo di tosse e si viene guardati come il peggiore degli untori. D'improvviso, la parola solidarietà ha perso qualsiasi tipo di significato. Ed è proprio da qui che dobbiamo provare a ripartire. Questo è il migliore auspicio da farci per il 2022. **Dobbiamo tutti remare dalla stessa parte ed essere uniti contro la malattia, impedendole di dividerci ancora.** In questo senso il nuovo anno sarà fondamentale. Com'è noto, dal punto di vista scientifico, molto è stato fatto e molto si farà ancora per sconfiggere il virus. Più difficile, di certo, sarà ricostruire i rapporti umani e sociali. Il mondo non dovrà più essere diviso tra chi è pro e chi è contro, tra chi possiede il lasciapassare e chi no. **Dobbiamo tornare ad essere una comunità che cammina insieme verso un nuovo futuro, verso un mondo che sarà inevitabilmente diverso a seguito della pandemia. È fondamentale che tornino a rivivere e a risplendere il senso di unione e di comunità, valori che da sempre caratterizzano "in primis" i valdostani e la Valle d'Aosta.**

Il 2022 sarà, inevitabilmente, un anno speciale. E lo sarà particolarmente per il SAVT, visto che il 1° maggio taglierà l'ambizioso traguardo dei 70 anni dalla sua fondazione. Il nostro sindacato si presenterà a questo appuntamento con l'esperienza di una persona matura ma, allo stesso tempo, con l'entusiasmo di un giovane adolescente. Già, perché noi del SAVT, dall'alto dei nostri 70 anni di vita, abbiamo la consapevolezza di aver fatto molto per la nostra amata Valle d'Aosta, ma sappiamo anche che la strada da percorrere è ancora lunga.

Bisogna, tutti insieme, disegnare la Valle d'Aosta del futuro, la Valle d'Aosta da consegnare ai nostri giovani. Una Valle d'Aosta della quale essere orgogliosi e che deve diventare un modello per le altre realtà.

Per riuscire è più che mai fondamentale il ruolo del SAVT, delle sue donne e dei suoi uomini. E noi ... ci saremo!

SAVT-ÉCOLE

Si è svolta la tornata autunnale di assemblee nella scuola pubblica Sostituzioni e fattibilità A rischio il modello di scuola valdostana

LUIGI BOLICI
e SABRINA BORRE



Nel mese di ottobre scorso come SAVT-ÉCOLE abbiamo tenuto, insieme allo Snals, la consueta tornata autunnale di assemblee nella scuola pubblica, confermando ancora una volta l'importanza di dar voce agli insegnanti che vivono quotidianamente la scuola e che possono restituire una fotografia chiara e dettagliata di ciò che accade nelle rispettive istituzioni, condividendo problematiche e riflessioni. **Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, l'argomento che in assoluto ha suscitato maggiore interesse è stato quello delle sostituzioni.**

Infatti, nonostante la circolare annuale della Sovrintendenza - con cui si sottolinea che l'applicazione del divieto di sostituzione per il primo giorno di assenza deve essere contestualizzato rispetto alla situazione di emergenza sanitaria - i dirigenti continuano a richiedere sistematicamente l'applicazione dei piani di fattibilità, disattendendo, tra l'altro, le precauzioni che sarebbero opportune per non mischiare insegnanti e alunni di classi e sezioni diverse. Inoltre, **con l'attuazione di questi piani, gli insegnanti chiamati a sostituirsi tra di loro, sono sottratti alle presenze e, fatto ancor più grave, in questa baronada di rimpiazzi, finiscono talvolta anche i docenti di sostegno.**

Ora, in un modello di innalzamento e di ampliamento dell'offerta formativa come quello predisposto nella scuola valdostana, caratterizzato peraltro dalla specificità del nostro territorio con le realtà delle pluriclassi nei comuni di montagna, riteniamo che **il valore della compresenza debba restare al centro della nostra attenzione.**

Infatti, la compresenza dei docenti viene utilizzata in primo luogo per dividere la pluriclasse nei due gruppi di età che la compongono, garantendo momenti distinti di lavoro nelle singole discipline. Nelle classi numerose permette di effettuare attività di recupero/potenziamento e, in generale, fa sì che i piani individualizzati possano essere attuati concretamente, favorendo gli apprendimenti degli alunni con biso-

gni educativi speciali. Tutto ciò, anche se può sembrare ovvio, dovrebbe risultare esplicitamente scritto nel PTOF di ogni singola istituzione o, per lo meno, in un documento appositamente redatto e deliberato dal Collegio: purtroppo, però, in base a quanto ci viene segnalato, spesso non è così.

È evidente che il piano di fattibilità applicato ogni primo giorno di assenza del docente, determina significative ricadute sulla didattica, penalizzando tutti gli studenti, in particolare modo quelli più fragili, **per non parlare degli alunni con disabilità che, nel momento in cui l'insegnante di sostegno viene utilizzato per le sostituzioni, si vedono ingiustamente privati del loro supporto.**

In questa sede, ci preme ribadire che contrattualmente i docenti non hanno nessun obbligo di reperibilità (a cui spesso tendono implicitamente i piani di fattibilità), pertanto **le ore aggiuntive rispetto all'orario settimanale di servizio sono facoltative e devono essere retribuite come lavoro straordinario o, eventualmente, recuperate** (a seconda della disponibilità dell'insegnante), mentre la flessibilità oraria, in quanto tale, dovrebbe essere riconosciuta con un adeguato compenso.

Concluso il ciclo di assemblee, insieme con i colleghi dello Snals, abbiamo voluto incontrare l'Assessore regionale all'istruzione Luciano Caveri per illustrargli le varie problematiche emerse e per lanciargli un appello sulla questione delle sostituzioni, tema, quest'ultimo, di grande portata politica, su cui crediamo l'amministrazione regionale debba assumersi le proprie responsabilità. **Non possiamo permetterci di svilire il modello scolastico valdostano fondato sulle presenze, in cui abbiamo investito negli anni con il preciso intento di dare alla Valle d'Aosta una scuola di qualità.** Le esigenze di risparmio, che pure comprendiamo, non possono e non devono compromettere l'istruzione e la formazione dei nostri ragazzi.



**Le SAVT
vous souhaite une nouvelle année
remplie de santé et de bonheur.**

2022 auguri di Buon Anno Nuovo*

Trèinadan!

SAVT-SANTÉ

Piano Regionale per la Salute e il Benessere sociale

Un documento che individua le priorità dei valdostani, in materia di salute e benessere, nei prossimi 4 anni

ILARIA FAPPERDUE
e UMBERTO NIGRA

L'Assessore Roberto Barmasse ha presentato la **Bozza del Piano regionale per la Salute e il Benessere sociale 2022-2025**, martedì 26 ottobre alle ore 14.30, presso la Sala M.I. Viglino di Palazzo regionale di Aosta.

La stesura del documento di programmazione sanitaria e sociale è fortemente influenzata sia dalla pandemia da Covid-19, che ha interessato la Valle d'Aosta dal marzo 2020, sia dagli effetti che questa sta tuttora producendo, non solamente sullo stato di salute dei cittadini e sui servizi sanitari, ma sull'intero tessuto sociale, economico e produttivo.

In questa proposta, per affrontare al meglio il tema sanitario, sono state individuate quattro Macro Aree tematiche e una Macro Area a valenza trasversale:

1. La **PREVENZIONE**, al centro delle politiche per la salute e il benessere sociale (Tematica)
2. Una **NUOVA RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI**, come risposta integrata per la salute e il benessere dei cittadini (Tematica)
3. L'**ASSISTENZA SANITARIA OSPEDALIERA**, in una nuova logica produttiva e funzionale di rete (Tematica)
4. La **PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI**, in una logica di WELFARE integrativo e

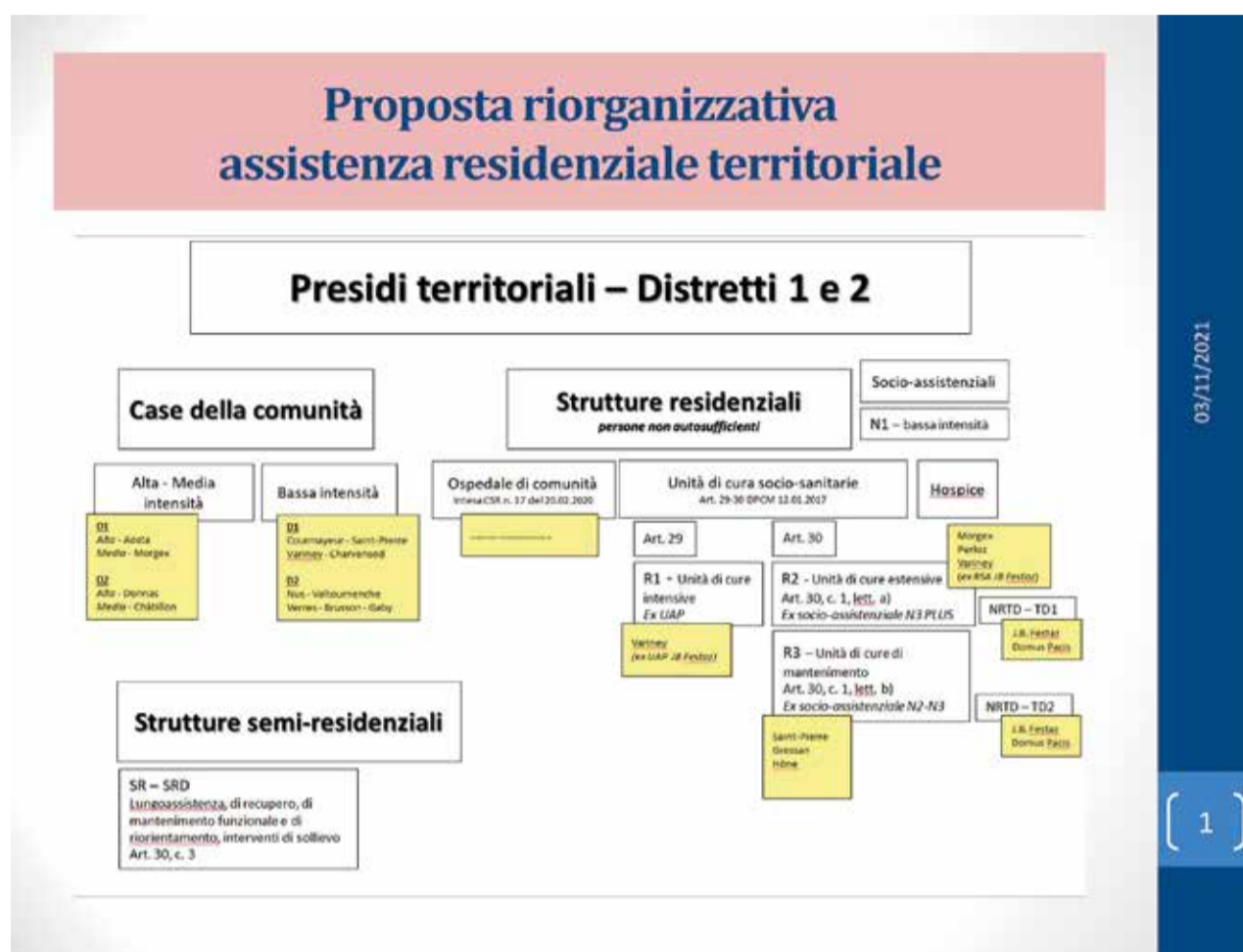
5. La **GOVERNANCE DEL SISTEMA REGIONALE**, per la salute e il benessere (Trasversale).

Nonostante la Valle d'Aosta non partecipi al Fondo Sanitario Nazionale, avendo scelto, a partire dal 1995, di sostenere con le risorse del proprio bilancio la sanità e l'assistenza sanitaria regionale, da alcuni anni, anche qui da noi, si è assistito ad un progressivo decurtamento delle risorse finanziarie assegnate a questo delicato settore della società.

Questi tagli, nel tempo, hanno indubbiamente influito sul nostro intero sistema sanitario, condizionandone di fatto la capacità di risposta alla pandemia in atto, tant'è che le strutture ospedaliere, soprattutto durante la prima fase pandemica acuta, si sono scoperte impreparate e hanno faticato ad affrontare un'emergenza che in poco tempo ha reso necessario un elevato numero di ricoveri.

È evidente che tale pandemia determinerà importanti conseguenze e sviluppi che, al momento, sono di difficile previsione nel loro insieme e che serviranno certamente da monito per le fragilità di tutti i sistemi sociali complessi e dei servizi sanitari regionali, nel far fronte alle emergenze.

In particolare, questa grave situazione ha messo in luce la necessità di riorganizzare e sostenere con maggiori risorse il ruolo del territorio e dei suoi attori.



L'inattesa sfida che impegna ora i decisori politici a tutti i livelli istituzionali è quella di non permettere a questa grave crisi di lasciare sul terreno solo effetti negativi in costi umani e sociali pesanti sulla generazione attuale e su quelle future, ma di trasformare la crisi sanitaria stessa, divenuta ormai *crisi sistemica e sociale*, in un'opportunità.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), anche grazie alle ingenti risorse economiche assegnate, potrà aiutarci molto in questa sfida. Occorre rivalutare il "bene salute" nelle sue eccezioni complessive e non solo in quella di assenza di malattia. È infatti fondamentale ripensare il rapporto con la malattia, valutandone i fattori di rischio che la determinano e maturando una maggiore consapevolezza del concetto di rischio e di protezione da esso. Bisogna valorizzare gli operatori e le strutture, adeguandone la capacità e l'efficacia delle risposte istituzionali, acquisire e diffondere informazioni corrette ed imparare a veicolarle adeguatamente e in maniera appropriata, considerando i vari ambiti che compongono la società civile al fine di sviluppare



maggior discernimento nella popolazione.

È essenziale sostenere i giovani nei loro percorsi di crescita umana e professionale, creare reti tra professionisti e strutture regionali ed extra regionali, ma, soprattutto, abbandonare il concetto per cui la salute e la sanità sono solo un costo e non, al contrario, un investimento per ogni individuo e per ogni società.

– *Coniugare sviluppo economico e salute è possibile* –

Fondamentale per l'attuazione e la buona riuscita del Piano, è arrivare alla regionalizzazione del contratto al fine di armonizzare i rapporti tra tutti gli enti coinvolti nella gestione del benessere sociale e della salute, tenendo conto delle specificità della Valle d'Aosta.

Sul sito istituzionale della Regione si può trovare la pagina dedicata al Piano stesso, con la possibilità di collegarsi anche per inviare considerazioni e suggerimenti.

SUGGESTIONS DE RÉFLEXION...

Autonomie et langue française en Vallée d'Aoste

Au lieu d'essayer de travailler ensemble pour améliorer avec des propositions sérieuses le secteur de la santé et les conditions de travail de tous les opérateurs, il y a malheureusement quelqu'un qui, même au niveau syndical, réduit tous les problèmes à un seul: faire la guerre au français.

Je me permets de rappeler à ces gens que la langue française est le pilier de notre Autonomie et qu'il suffit d'étudier l'histoire de la Vallée d'Aoste pour s'en rendre compte. En effet:

« C'est à Aoste qu'est rédigé en 1532 le premier acte notarié en français, alors que Paris utilise encore le latin à cette époque. Dans le contexte des États de Savoie, les procès-verbaux officiels de l'Assemblée des États puis du Conseil des Commis passent du latin au français dès 1536, soit trois ans avant qu'en France même, l'ordonnance de Villers-Cotterêts impose d'écrire tous les actes publics en « langue maternelle française ».

L'édit de Rivoli, promulgué par Emmanuel-Philibert I^{er} de Savoie le 22 septembre 1561, confirme le français comme langue officielle de la Vallée d'Aoste.

« Ayant toujours et de tout temps été la langue française en notre pays et duché d'Aoste plus commune et générale que point d'autre et ayant le peuple et sujets dudit pays adverti et accoutumé de parler ladite langue plus aisément que tout autre... à cette cause avons voulu par ces présentes dire et déclarer, disons et déclarons notre vouloir estre résolument que audit pays et duché d'Aoste nulle personne quelle qu'elle soit ait à user tant es procédures et actes de justice que à tout contracts, instruments enquestes et autres semblables choses, d'autre langue que française à peine de nullité desdits contracts et procédures... » (U.N.)



SAVT-ÉCOLE

SCIOPERO DEL 10 DICEMBRE 2021 DISCRETA ADESIONE IN VDA

LUIGI BOLICI

Il 10 dicembre 2021 gli insegnanti della scuola pubblica hanno scioperato per il rinnovo del contratto di lavoro, gli aumenti stipendiali, la stabilizzazione del personale precario e l'estensione di tutte le tutele contrattuali anche ai supplenti.

Lo stato di agitazione era stato proclamato a novembre scorso dalle sigle nazionali ed il SAVT-ÉCOLE ha prontamente aderito alla mobilitazione, nella convinzione che in questo momento storico sia necessaria una scelta strategica, a favore della scuola, come motore della ripartenza e del rilancio della società in generale e della Valle d'Aosta in particolare.

Su scala regionale, dove lo sciopero era sostenuto dal Savt-École, Flic Cgil e Snals, è stata registrata un'adesione pari al 20%, il triplo rispetto alla media nazionale. Questo dato ci dà speranza e, almeno nella nostra regione, ci permette di rinviare al mittente il tentativo di coloro che vogliono colpire i sindacati come corpo intermedio, denigrando i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori. Un risultato che rinnova sicuramente la nostra motivazione. Non ci fermiamo e continueremo la battaglia affinché le nostre rivendicazioni vengano recepite dal Governo.

Intanto, una cosa è già certa: qualsiasi risultato si otterrà nelle prossime settimane nella contrattazione con il Ministero (non solo sulla legge Finanziaria, ma anche sul nuovo contratto integrativo della mobilità), sarà merito di questa mobilitazione, dei tanti lavoratori che hanno rinunciato ad una giornata del proprio stipendio per manifestare la loro opposizione alle politiche del Governo.

A fronte di questa situazione, come SAVT-ÉCOLE continuiamo a ritenere che si debba riaprire una riflessione sull'eventualità di una regionalizzazione delle competenze sulla scuola, da realizzare anche parzialmente, per gradi, ed auspichiamo che la classe politica riacquisti la credibilità indispensabile per coinvolgere attivamente la categoria in questo progetto.

Alcune problematiche irrisolte a livello nazionale, infatti, potrebbero trovare risposte sul piano regionale. In questo senso, una prossima importante occasione è rappresentata dai rinnovi dei contratti integrativi sulla mobilità, un'ottima opportunità per la regione di esercitare prerogative a favore degli insegnanti valdostani.

Il SAVT porta il suo progetto nelle scuole valdostane *Pour l'égalité des chances* Un percorso per educare alla parità di genere e alla non violenza

SABRINA BORRE
e SONIA CHABOD

L'égalité filles-garçons nous concerne: chacun de nous doit s'engager pour lutter contre les discriminations dans la société.

Comme SAVT, nous sommes profondément convaincus, et convaincues, du fait que les relations entre les femmes et les hommes se préparent dès l'enfance et que l'école a un rôle majeur à jouer en faveur d'un principe si fondamental, qui doit être développé à travers des parcours spécifiques.

È da tale convinzione e dalla volontà del nostro sindacato di essere parte attiva nell'educazione alla parità di genere e alla non violenza, che è nato *Pour l'égalité des chances*, un progetto che ci ha permesso di rendere effettivi i principi dello Statuto del SAVT, ossia "lo sviluppo sociale e l'emancipazione culturale, economica e politica della comunità valdostana", puntando sui giovani che sono i



futuri lavoratori e lavoratrici e che potrebbero, un domani, fare o subire forme di discriminazione.

È infatti alle studentesse ed agli studenti delle scuole superiori che abbiamo rivolto la nostra proposta educativa.

Un percorso che si è sviluppato nell'ambito del programma previsto per l'insegnamento dell'educazione civica a scuola e che si è concretizzato grazie alla collaborazione del gruppo *Uomini in cammino* di Pinerolo che, ormai da anni, opera per contrastare la violenza maschile sulle donne.

Un'azione articolata in due momenti distinti che, in questa prima fase, ha coinvolto le alunne e gli alunni delle classi terze dell'Istituzione Scolastica di Istruzione Liceale Tecnica e Professionale di Verrès. Ringraziamo dunque il Dirigente, il prof. Luca Barbieri, che ha accolto la nostra proposta e gli insegnanti che, con la loro disponibilità ed il loro supporto, hanno contribuito ad una buona riuscita del progetto.

Le projet

La première rencontre a eu lieu le 11 novembre 2021 : le professeur Antonio Maccarrone, référent des actions d'éducation civique, a présenté deux animateurs des *Uomini in Cammino*, Beppe Pavan et Enzo Candiano, et une représentante du SAVT, Sonia Chabod, aux élèves et aux enseignants de deux classes mixtes (3^e AFM A, avec le professeur Tommaso Sitzia, et 3^e AFM B, avec le professeur Riccardo Cantarella) et d'une classe uniquement de garçons (3^e ELE A, avec la professeuse Stéphanie Fasano), qui ont été invités à voir la vidéo *Pour l'égalité des chances*, dont le SAVT avait confié la réalisation, à l'occasion du 8 mars dernier, à la compagnie de théâtre populaire *Le Digourd* de Charvensod et au compositeur valdôtain David Cerquetti (tous des jeunes, une fois de plus).

Les élèves ont ensuite été encouragés à exprimer sur des feuillets anonymes leurs premières impressions au sujet de la vidéo, qui ont servi de point de départ

pour des réflexions guidées par les animateurs. Après un démarrage en douceur, garçons et filles ont vaincu leurs hésitations pour présenter leurs expériences et leurs opinions sur les stéréotypes liés au rôle des hommes et des femmes dans notre société. Parfois surpris par les suggestions des animateurs, parfois surpris de par leur perception des relations entre les deux genres, les élèves ont participé activement au débat et ont accepté l'invitation à préparer, pour la deuxième rencontre, des textes, des créations graphiques ou tout autre produit susceptible d'exprimer leur point de vue sur les sujets abordés.

Ainsi, une semaine après, leurs productions par petits groupes ont fourni l'occasion d'approfondir et de décortiquer leur attitude tous ensemble, élèves, enseignants et animateurs. L'objectif ? Ouvrir des percées dans les certitudes affichées par les garçons et les filles et stimuler leur capacité critique et, surtout, d'autocritique.

La 3^e AFM A a proposé des réflexions inspirées de la comparaison des modèles culturels de notre société avec ceux de la société japonaise contemporaine, qui confinent la femme dans une position de totale subordination par rapport à l'homme et à la famille.

La 3^e AFM B a sélectionné sur l'internet une chanson d'Ava Max, *Kings & Queens*, pour résumer en musique son idée de l'égalité des chances.

La 3^e ELE A a préparé des affiches sur la répartition des tâches ménagères, les différences de salaire, l'autonomie des femmes par rapport aux hommes et la violence dans les relations amoureuses, qui ont alimenté un brillant échange de points de vue.

Autant de produits qui seront collectés en une publication pour servir, à leur tour, de base pour proposer des réflexions dans d'autres écoles ou bien, dans un an ou deux, aux élèves de l'ISILTP qui les ont créées, pour permettre d'apprécier comment les grains semés par ce projet auront germé.

Una scuola per il cambiamento del maschile

BEPPE PAVAN

Uomini in Cammino è un gruppo (due, da qualche anno) di uomini che a Pinerolo (To) si incontrano ogni quindici giorni, da 28 anni, per scambiarsi racconti di vita, esperienze, pensieri... partendo ognuno da sé e ascoltando con attenzione, e senza giudicare, il racconto degli altri. Può accadere che venga al gruppo uno che sta vivendo un periodo di crisi con la moglie. Tu gli racconti che anche a te è successo, ma che sei riuscito a venire fuori bene parlando con lei, ascoltandola e trovando la forza di fare i cambiamenti necessari al tuo modo di stare nella relazione con lei... e adesso siete più innamorati di prima. Magari a lui viene voglia di provare a fare altrettanto, perché a quella relazione ci tiene... Ecco: il gruppo si rivela essere una grande risorsa per il singolo.

Certo, non è come al bar: non si parla di sport, di macchine o di politica, ma dei problemi che ci danno preoccupazioni e ci fanno soffrire, ma che siamo educati fin da piccoli a tenere ben chiusi dentro di noi, per non farci vedere fragili e venir apostrofati come "femminucce".

Il guadagno che ciascuno ricava dal gruppo è inimmaginabile se non se ne fa esperienza. Per stare all'esempio di prima: è immensamente più bello e appagante vivere con una donna che sta con te per sua libera scelta, perché sta bene con te, non per paura o perché le è stato

inculcato che il matrimonio è un sacramento indissolubile. Chi predica questa dottrina, piuttosto, dovrebbe anche dedicarsi a educare uomini e donne, fin dall'infanzia, al rispetto reciproco e alla cura delle relazioni.

Perché stare nelle relazioni con cura è una competenza che si impara. Ma non la si impara se non c'è chi la insegna, con l'esempio e con la parola. Questa è la responsabilità educativa che compete a tutti gli adulti - cioè a ogni uomo e a ogni donna - nei confronti di bambini e bambine, di adolescenti, ragazze e ragazzi. Genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi, preti e pastori... tutti gli adulti dovrebbero sentire questa responsabilità e praticarla con impegno. È evidente che tocca a noi adulti fare per primi questo cambiamento, per essere finalmente capaci di educare a questa competenza le nuove generazioni. Questo è quello che ci aiutiamo a fare nei gruppi di autoscienza maschile, gruppi che, però, sono ancora troppo pochi e piccoli. Il mio sogno è che ne nasca uno in ogni paese, in ogni quartiere di tutte le città.

C'è un luogo in cui si può svolgere al meglio questo compito fondamentale di formazione: la scuola, dove tutti gli uomini e tutte le donne passano anche 20 anni della propria vita, dal nido alla laurea. Se tutti i docenti e tutte le docenti ricevessero, negli anni dell'università, una formazione mirata non solo alle conoscenze relative alle loro

materie di insegnamento, ma anche allo sviluppo della competenza nella cura delle relazioni - fatta di rispetto per la libertà e per le differenze incarnate da ogni persona - sono sicuro che, a poco a poco, avremmo adulti migliori e, in particolare, genitori più consapevoli e capaci nel loro compito educativo. Si metterebbe in moto una catena virtuosa a vantaggio dell'intera comunità.

Su questo mi soffermo a riflettere ogni volta che mi viene offerta l'opportunità di incontrare classi di studenti. In quelle due o quattro ore all'anno cerco di seminare qualche stimolo alla riflessione e al cambiamento... ma intanto penso all'efficacia infinitamente superiore che avrebbe un corpo insegnante preparato e consapevole, che accompagna ogni giorno, per anni, gli stessi gruppi di ragazzi e ragazze sui sentieri della crescita.

Ci sono già esperienze importanti in questo campo: in Sicilia, ad esempio, da sette anni l'Ufficio Scolastico Regionale e l'UDI (Unione Donne Italiane) predispongono e attuano progetti formativi per i docenti e le docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

In questa direzione, nell'ambito del progetto *Pour l'égalité des chances*, il SAVT insieme con il nostro gruppo, ha già avviato un'importante riflessione, considerando la possibilità di poter intraprendere in futuro precisi percorsi di formazione rivolti alle insegnanti e agli insegnanti delle scuole valdostane.



SAVT-ENERGIE

Ipotesi di piattaforma unitaria per il rinnovo contrattuale elettrico 2022-2024

ALESSANDRO PELANDA

Nei giorni scorsi l'assemblea unitaria dei delegati del settore elettrico ha votato l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Tale ipotesi è stata discussa, con i lavoratori delle aziende elettriche valdostane, nelle giornate di lunedì 20 e martedì 21 dicembre 2021. I dipendenti sono stati chiamati a votarla, nell'ambito del percorso democratico che porterà al varo della piattaforma stessa, in vista della sua presentazione alle controparti.

Tra gli elementi più rilevanti presenti nelle **richieste avanzate dai sindacati**: la riduzione dell'orario di lavoro; la maggiore partecipazione dei sindacati e dei lavoratori alle scelte strategiche delle aziende; le linee guida per lo smart working legate al diritto alla disconnessione; la riduzione dei tempi di stabilizzazione per i giovani lavoratori; il ripristino del licenziamento per giusta causa (ex articolo 18); gli incrementi economici adeguati con una valorizzazione del welfare (previdenza e assistenza sanitaria).

Le O.O.S.S. ed il SAVT-ÉNERGIE auspicano il rinnovo del contratto in tempi brevi, da realizzare all'interno di un contesto di cambiamenti epocali che garantiscano tutele certe ed effettive alle lavoratrici e ai lavoratori del settore elettrico.

Questo si aggiunge ai mutamenti industriali dovuti alla transizione energetica, all'aumento degli operatori di settore e ad un processo incompiuto di liberalizzazione.

Altra grande incognita sarà la scadenza per le concessioni nelle reti - anno 2030 - e nelle grandi derivazioni idroelettriche - anno 2029 -. La prospettiva di una totale liberalizzazione del mercato, ma soprattutto la transizione energetica con le sue ricadute sul nostro settore, generano incertezze, insicurezza e instabilità anche qui da noi, nella nostra "Petite Patrie".

Il contratto, in questo scenario, deve rafforzarsi, in modo da rappresentare un caposaldo per la tutela dei lavoratori, ma, nel contempo, deve permettere alle Parti di essere in grado di affrontare le nuove necessità di sistema, così da definire le misure di intervento che le trasformazioni imporranno.

L'emergenza da Covid 19 è stata, senza ombra di dubbio, la variante esterna più rilevante di questi ultimi due anni. Il drastico passaggio dall'attività in presenza a quella da remoto, che ha interessato oltre la metà dei dipendenti del settore, ha determinato situazioni assolutamente nuove, imprevedibili e impensabili prima della pandemia. Questa repentina metamorfosi ha imposto un'organizzazione diversa del lavoro basata sul senso di responsabilità, sull'autonomia e sulla produttività delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno svolto la loro attività da remoto. Non bisogna dimenticare anche chi, durante tutto il periodo emergenziale, non ha rifiutato di esporsi al contagio, continuando a produrre energia elettrica e a distri-



buirla. Una risposta coraggiosa che ha fatto crescere il livello di produttività e di redditività delle imprese del settore, garantendo al Paese la continuità di un servizio, mai così tanto essenziale. In prospettiva, le aziende del settore, nonostante i rischi citati in premessa, godranno nei prossimi anni di un'opportunità senza precedenti.

Infatti, considerevoli sono i finanziamenti pubblici previsti dal PNRR destinati a investimenti nella transizione energetica, attraverso l'elettrificazione generalizzata dei consumi. I fondi del PNRR dovranno avere un effetto positivo sull'occupazione, con un aumento in termini assoluti di nuovi posti di lavoro, in particolare nelle categorie maggiormente penalizzate dalla crisi pandemica, ossia quelle dei giovani e delle donne. Opportunità che, oltre agli auspicati interventi legislativi necessari a garantire tempi certi per la realizzazione degli investimenti (rispetto ai quali le Parti hanno agito e dovranno agire congiuntamente nei confronti delle istituzioni), necessita di una decisiva valorizzazione delle relazioni sindacali e della partecipazione dei lavoratori. Lo straordinario lavoro di condivisione e soluzione dei problemi che è stato svolto durante la pandemia e che ha permesso al settore di affrontare e superare una crisi senza precedenti - escludendo tra l'altro gli Ammortizzatori Sociali - non deve essere depauperato, ma confermato e rafforzato.

Non è più eludibile l'esigenza di adottare, in tutte le aziende, modelli di partecipazione attiva dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali alle scelte strategiche, all'adozione condivisa di modelli organizzativi, alle decisioni sugli investimenti.

Pertanto, riteniamo che l'equilibrio raggiunto nel contratto vigente vada confermato, mantenendo un meccanismo di rinnovo economico che ha dato prova di essere adeguato, in ogni evenienza, alle esigenze del settore (sia di andamento inflativo, sia rispetto alle regole interconfederali che si sono succedute). Va altresì sottolineato che, nonostante l'emergenza Covid 19 abbia influito fortemente sugli indici inflattivi, le aziende del settore hanno fatto registrare performance di redditività e di produttività di tutto rispetto, in molti casi superiori ai budget previsti e, di questo, bisognerà tenere conto per la definizione dei nuovi aumenti. Inoltre, le previsioni degli andamenti inflattivi per i prossimi anni sono, come noto, in significativa crescita. Rispetto al salario definito nel ccnl di settore, si ritiene necessario ricomprendere nello stesso la contribuzione aziendale riferita alla previdenza complemen-

tare, stabilita dagli accordi istitutivi dei Fondi del Settore. Per quanto sopra esposto, compresa la richiesta di incremento del Welfare contrattuale, riteniamo di dover richiedere un adeguamento economico complessivo in cifra, pari a 195 euro. A garanzia, tale cifra, potrà aumentare sulla base della previsione inflattiva riferita al triennio 2022/24, così come da documento Istat di giugno. L'aumento contrattuale dovrà essere unico per tutto il settore, mantenendo inalterate le due diverse scale parametriche.

In sintesi, qui sotto, vi riassumiamo le linee guida esposte nelle varie assemblee:

- Sviluppo della partecipazione e consolidamento delle Relazioni Industriali.
- Avvio concreto della riforma del sistema classificatorio.
- Regolamentazione collettiva del lavoro da remoto (smart working).
- Miglioramento normativo e incremento economico per la Reperibilità.
- Riduzione dell'orario di lavoro a vantaggio di equivalenti periodi di formazione.
- Misure specifiche a favore dei giovani, per le pari opportunità e contro la violenza di genere.
- Più risorse al Welfare di Settore (previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa).
- Congruo incremento salariale che tenga conto di un'inflazione che cresce, della rilevante produttività generata nel settore e dell'esigenza di potenziare il Welfare.

Tutto questo senza dimenticare che solo con una vigile ed attenta osservazione dei processi di trasformazioni che dovrà affrontare la nostra categoria, potremo far fronte comune per migliorare le condizioni lavorative in piena sicurezza e professionalità.

SAVT-INDUSTRIE

Il SAVT-MÉT aderisce al CCNL Industria Metalmeccanica del 5 febbraio 2021

EDY PAGANIN

Il Savt-Mét ha aderito al CCNL dell'industria metalmeccanica e della installazione di impianti, sottoscritto a Roma il 5 febbraio 2021 da Federmeccanica, da Assistal e dalle tre organizzazioni di categoria Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil.

Il contratto di primo livello precedente, quello del 26 novembre 2016, era scaduto alla fine del 2019, ma ha operato in regime di ultra attività dal 1° gennaio 2020 fino alla data di stipula del CCNL vigente. Salvo le decorrenze previste per singoli istituti, l'attuale contratto di lavoro avrà vigore fino al 30 giugno 2024, data di scadenza.

La nostra organizzazione sindacale, come gli amici altoatesini dell'ASGB Metall, ha sempre scelto di aderire a questo importante contratto che abbraccia ancor oggi, sia a livello nazionale, sia in Valle d'Aosta, un numero importante di addetti. Basterebbe pensare alla principale azienda privata della Valle d'Aosta, la Cogne Acciai Speciali, che contempla in totale, anche grazie alle aziende che operano al suo interno, oltre 1500 lavoratori.

Il cuore di questo contratto è rappresentato dal nuovo inquadramento e dall'incremento del salario, con un aumento di 112 euro per il 5° livello (dal 1° luglio 2021 categoria C3) sui minimi contrattuali. L'aumento sarà suddiviso in tranches erogate a giugno 2021 per 25 euro, a giugno 2022 per 25 euro, a giugno 2023 per 27 euro e a giugno 2024 per 35 euro.

Sono confermati per ogni anno di vigenza del contratto 200 euro di flexible benefit (Welfare contrattuale), istituiti con il Ccnl del 26 no-

vembre 2016.

Con il nuovo contratto si sono realizzati l'aggiornamento e la revisione dell'inquadramento professionale, adeguandolo alle profonde trasformazioni tecnologiche ed organizzative avvenute dal 1973, data a cui risale l'attuale inquadramento, ad oggi. Il primo, importante risultato è rappresentato dal superamento del primo livello, a partire dal 1° giugno del 2021, che vedrà migliaia di lavoratori passare nell'attuale secondo livello.

Il contratto nazionale dei metalmeccanici va nella direzione del rafforzamento di tutta la parte normativa riguardo alle relazioni sindacali, ai diritti di informazione e partecipazione, al diritto soggettivo alla formazione, al tema della salute e sicurezza e al contrasto alla violenza contro le donne. Vista l'attuale situazione pandemica scaturita dai contagi da Covid-19, come Savt-Mét volevamo fortemente che con questo rinnovo si potessero finalmente regolamentare il lavoro agile (smart working) e la concreta suddivisione delle categorie contemplate dal contratto stesso, a partire dalla metalmeccanica classica, per passare alla siderurgia e all'informatica.

Il CCNL industria metalmeccanica è importante in quanto vede sensibili miglioramenti riguardanti anche il salario differito e indiretto, come la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrativa. I lavoratori che hanno aderito a un fondo contrattuale nazionale (Cometa) piuttosto che al nostro, quello territoriale, il Fondemain, potranno avvalersi di un contributo aziendale pari al 2% e, con età inferiore ai 35 anni, la contribuzione stessa è del 2,2%.

La Shiloh Industries Italia diventa Magnesium Components Verrès

Dal 1° ottobre 2021 la Shiloh Industries Italia ha cessato di operare nello stabilimento verzelese dopo l'acquisizione da parte della neonata Magnesium Components Verrès, società del gruppo Stellantis, facente parte della divisione Teksid Aluminium di FCA.

La Shiloh, nel mese di novembre 2019, aveva avviato una procedura concorsuale (liquidazione) che prevedeva inizialmente 70 licenziamenti su un totale di 154 dipendenti. La trattativa, complessa ed articolata, aveva raggiunto un accordo di riorganizzazione aziendale con il conseguente avvio della cassa integrazione straordinaria, per la durata iniziale di un anno. I contagi esponenziali da Coronavirus, come ben sappiamo, hanno costretto alla chiusura molte aziende come la Shiloh che, vista l'emergenza, hanno potuto beneficiare della cassa integrazione Covid-19 per un periodo di circa 6 mesi, allungando così l'ammortizzatore sociale per un periodo complessivo di 18 mesi.

Alla fine della cassa integrazione, diversamente da quanto prospettato all'inizio, gli esuberanti sono stati pari a 55 unità contro le 70 inizialmente preventivate.

Nonostante la riorganizzazione abbia purtroppo portato al licenziamento di un terzo dell'organico precedente, la società non ha chiuso i battenti e oggi, anche se permangono delle difficoltà, prosegue con un preciso obiettivo di crescita e sviluppo.

La Magnesium Components Verrès, che ha assorbito 99 lavoratori della vecchia società, sembra affrontare nuovi ostacoli dovuti alle ricadute generali del mondo automotive. L'aumento esponenziale dei costi

delle materie prime e la scarsa reperibilità dei microchip rappresentano un nuovo motivo di preoccupazione per l'intero settore auto. Per quanto riguarda il 2022, la società di Verrès ha già richiesto la cassa integrazione per affrontare le ricadute produttive, sperando che, nel corso del nuovo anno, la situazione generale si possa risollevarsi.

La Magnesium Components Verrès proseguirà nella produzione di componenti leggeri in magnesio e alluminio per autovetture, così come avevano già avviato inizialmente la Meridian e, a seguire, la Brabant Alucast, aziende che hanno operato nello stabilimento di Verrès prima della Shiloh. (E.P.)



SAVT-TOURISME

Il turismo in Valle d'Aosta

LUCREZIA PONGAN

Il turismo valdostano, purtroppo, non è mai riuscito a decollare al massimo delle sue possibilità.

La scelta, infatti, di puntare quasi tutte le risorse sullo sci e sugli impianti di risalita si è rivelata-specie in questi tempi d'epidemia- un limite, allorché molto pubblico, per evitare resse e affollamenti, si sta invece orientando e non solo qui da noi, verso località e luoghi d'accoglienza più consoni al momento, meno pericolosi per i contagi. La scelta dello sci, inoltre, divieti ministeriali a parte, è comunque legata ai capricci della meteo, per quanto attiene alle possibilità d'innevamento abbondante, come non avviene sempre e comunque.

Impianti in sofferenza ne sono la conseguenza più immediata, come si può constatare dai bilanci, ma anche l'insieme dell'immagine della Regione ne risente, messa a confronto con altre località che, invece, hanno puntato su scelte diverse.

Qui, in Valle, la grande "dimenticata" è la mezza montagna, un insieme di paesi e villaggi che offrirebbero grandi risorse paesaggistiche e ambientali, prospettive interessanti, se solo si rivolgersero a loro sguardi più mirati, e studi orientati al loro sviluppo a breve e lungo termine, visto che non possiamo sapere come andrà la pandemia in futuro e fino a quando ci accompagnerà.

La questione climatica, relativamente a zone non troppo elevate, senza smog, e con soleggiamento discreto in inverno e buono d'estate, è importante per attirare gruppi familiari, che vogliono salute e tranquillità, specie per i bambini e i ragazzi, i quali rappresenterebbero, inoltre, la clientela possibile del domani.

Ma veniamo ai ma: queste località di mezza montagna sono spesso prive di negozi per generi di prima necessità, di centri d'assistenza sanitaria di pronto soccorso, e offrono poco sul piano dell'intrattenimento



culturale, specie ora che le sagre tradizionali, le esposizioni, i festeggiamenti patronali, e altro, hanno dovuto essere ridotti o addirittura sacrificati sull'altare del virus.

Tralasciando queste ultime derive, dobbiamo dire che, anche precedentemente, questi luoghi, poco pubblicizzati e con risorse, come dicevamo, scarse, per motivo di pochi o nulli investimenti sul territorio e su certe località, non hanno potuto offrire che la loro bellezza ai visitatori. Non è poco, intendiamoci, ma per un'ampia platea di pubblico, ci vuole anche altro.

Quasi tutte le località di mezza montagna hanno poi torri, castelli, o altri monumenti che potrebbero essere visitati di più, se conosciuti da un largo numero di persone. Vi hanno casa artigiani del legno, della pietra ollare e non, del ferro battuto, dei pizzi e merletti, del panno (con i famosi "scapin"), con i costumi tradizionali del carnevale o delle Floralies di canto e danza, con i draps, battuti al telaio, e via discorrendo. L'agricoltura, poi, potrebbe avere da questo turismo "di mezzo" incentivi in più, per produrre e vendere, sul territorio, nella benvenuta economia "di prossimità", tanto celebrata, ma poco praticata. Ho an-

che inteso, in questi ultimi tempi, di una inversione di tendenza nelle scelte professionali di tanti giovani, che si stanno orientando nuovamente verso l'agricoltura, magari di qualità, servendosi anche di nuove risorse tecnologiche, che permettono indubbiamente di migliorare l'ambito lavorativo ed i risultati economici conseguenti. Spero che, anche da noi, si verifichi quest'inversione di tendenza, che tanti - specie davanti a difficoltà sempre crescenti dovute anche al virus, e comunque, ad una stasi economica - si vogliono decidere a riprendere il mestiere dei loro padri e nonni, e che non occorra più, tra l'altro, ricorrere a mano d'opera straniera per mantenere alpeggi, allevamenti e terreni. L'accoglienza, in prospettiva, della Valle dev'essere migliorata, più professionale, più diffusa, più performante.

A ciò servono informazione, pubblicità, organizzazione maggiore da parte di chi la pratica. È ora di cambiare slogan pubblicitari, tra l'altro, come quello dello "spazio" riferito alla Valle, che non sottolinea nessuna delle reali risorse valdostane, e rimane nel vago. Concretezza e senso di ciò che la gente ama potrebbero aiutare!

La Montjovetta

UMBERTO NIGRA

Il y a deux cents cinquante ans, en 1771, fut achevée la construction de la «Montjovetta», le tronçon de l'actuelle route nationale qui relie Montjovet à Saint-Vincent. La route romaine, dont on conserve quelques vestiges intéressants, en particulier dans les localités Barmas et Montquert, passait sur la gauche orographique du territoire de Montjovet.

Ensevelie par un éboulement peut-être entre le X^e et le XI^e siècle, elle fut remplacée en 1200 par un sentier qui du Bourg de Montjovet montait péniblement le long des pentes de l'éperon occupé par le château de Saint-Germain, jusqu'à rejoindre Champerieux.

Le développement du tourisme «de qualité», en direction des thermes de Courmayeur et Pré-Saint-Didier (ceux de Saint-Vincent venaient d'être découverts) et la nécessité de faciliter le transit des marchandises à travers la Vallée rendirent indispensable la création, à ce point, d'un parcours carrossable qui, voulu par le Royaume de Sardaigne,



fut construit entre 1764 et 1771, entièrement à la charge du Duché d'Aoste.

L'inscription commémorative de la conclusion de cet ouvrage fut gravée directement sur le rocher en 1778. Son nom en patois de Montjovet est «Pèra Hscrita» et avec ce nom les gens du pays parlaient de la nouvelle route.

SAVT-COMMERCE

Il market GS s.p.a. ceduto a PHOENIX s.r.l.

ERIK DONZEL

Nell'incontro tra le Organizzazioni Sindacali e la Dirigenza della GS S.p.a., avvenuto nel mese di ottobre, si è formalizzata la cessazione di ramo d'Azienda a mezzo affitto del Supermercato di Saint-Christophe (ex Conti).

Nel confronto sul tema, anche nel rispetto dell'articolo 2112 del Codice Civile, si sono avute le garanzie necessarie per il trasferimento degli attuali Lavoratori alla Phoenix, con il riconoscimento delle situazioni economiche e normative individuali.

L'operazione, avvenuta al punto vendita di Saint-Christophe, con la cessazione in Franchising del Supermercato, è parte integrante del piano di ristrutturazione nazionale della Multinazionale francese Carrefour.

ADEGUAMENTO PENSIONI DAL 1° GENNAIO 2022

Rivalutazione pensioni dal 01/01/2022 Indice Istat = + 1,7%

FELICE ROUX

Il Ministro dell'economia e delle Finanze, con il decreto del 17 novembre 2021, ha stabilito che l'indice provvisorio da applicare dal 01/01/2022 per adeguare le pensioni alla variazione del costo della vita è del 1,7 per cento.

Si tratta di un dato provvisorio, perché calcolato sui valori effettivi dei primi nove mesi dell'anno in corso.

Ad inizio 2023 si applicherà il valore definitivo.

Nel contempo non vi sarà nessun conguaglio per l'anno 2021, in quanto l'indice ISTAT tra il periodo gennaio 2020 e dicembre 2020 è risultato dello 0,0%.

- La percentuale del 1,7% ISTAT sarà applicata al 100% sugli importi di pensione fino a 4 volte il trattamento minimo (515,58 x 4) = 2.062,32 €/mese;
- nella misura del 90% dell'ISTAT = 1,53% per le quote di pensione da 4 a 5 volte il minimo, cioè fino a 2.577,90 €/mese;
- nella misura del 75% dell'ISTAT = 1,275% per le quote di pensione eccedenti 2.577,91 €/mese.

Pertanto dal 01/01/2022 viene ripristinato il sistema che prevede l'applicazione della rivalutazione delle pensioni su fasce d'importo con criteri di progressività e non più a scaglioni singoli di pensione.

Nelle tabelle seguenti sono evidenziati i meccanismi di rivalutazione.

TIPOLOGIA DI PENSIONE	ANNO 2021 €/MESE	ANNO 2022 + 1,7% ISTAT €/MESE
TRATTAMENTO MINIMO	515,58	524,34
ASSEGNO SOCIALE	460,28	468,1

*Fonte Il Sole 24 Ore

Tabella A PER LA RIVALUTAZIONE (fasce di pensione, indici istat, importi)

	FASCE DI PENSIONE AL 31/12/2021	€/MESE	INDICE DI PEREQUAZIONE % ISTAT
A	Fino a 4 volte il minimo (515,58 x 4)	2062,32	100 % x 1,7 = + 1,700 %
B	Quota di Pensione da 4 a 5 volte il minimo	Da 2.062,32 a 2.577,90	90 % x 1,7 = + 1,530 %
C	Quota di Pensione oltre 5 volte il minimo	Oltre 2.577,90	75 % x 1,7 = + 1,275 %

ALCUNI ESEMPLI DI PENSIONE

Importi mensili lordi a confronto per effetto della Rivalutazione.

IMPORTI MENSILI AL 31/12/2021	IMPORTI MENSILI DAL 01/01/2022	DIFFERENZA €/MENSILI
€ 1.600,00	€ 1.627,20	€ 27,20
€ 2.300,00	€ 2.338,70	€ 38,70
€ 2.800,00	€ 2.845,78	€ 45,78

Le Réveil Social

Organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 4, rue G. Carrel - Aoste

Téléphones: 0165.23.83.84

0165.23.83.94 - 0165.23.53.83

Fax: 0165.23.66.91

e-mail: info@savt.org - www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9 décembre 1982

Imprimerie

TIPOGRAFIA DUC

11, rue de l'Arène

11020 SAINT-CHRISTOPHE

Tel: 0165.23.68.88

e-mail: info@tipografiaduc.it

Directeur responsable

Giorgio Rollandin

grollandinpensionati@savt.org

Coordination syndicale

Claudio Albertinelli

Rédacteur en chef

Luigi Bolici

Comité de rédaction

Claudio Albertinelli, Luigi Bolici, Sabrina Borre, Alessandro Pavoni, Giorgio Rollandin, Felice Roux

SAVT-RETRAITÉS

Rendez-vous à Verrès avec « Les Vendredis du SAVT » pour débattre d'industrialisation

ALDO COTTINO

Dans le cadre des « Vendredis du SAVT », initiatives annuelles arrivées cette année à leur huitième édition, le 12 novembre 2021, en collaboration avec l'AVCU, nous avons tenu à Verrès une conférence ayant comme thème: *L'industrialisation de Verrès*.

Cette initiative, prévue pour le printemps 2020, avait été annulée à cause de la pandémie, mais, quelques mois plus tard,

nous avons voulu à tout prix l'organiser de nouveau pour donner un signal important de notre volonté de repartir.

Dans les éditions passées, nous avons débattu de l'autonomie, des langues en Vallée d'Aoste, de la réunion qui aboutit à la fameuse DÉCLARATION DE CHIVASSO (telle qu'elle est gravée dans la mémoire d'une gamine âgée, à l'époque, de 10 ans), de l'histoire de la Cogne et du travail dans cette usine, de l'Ilssa Viola, de l'agriculture et du tourisme.

De nombreux sujets toujours abordés par des rapporteurs compétents et professionnels, comme cela a été le cas cette

année aussi, lorsque Ezia Bovo et Ezio Alliod ont illustré le début, le développement et, malheureusement, la fin de l'industrialisation de Verrès.

Nous les remercions et félicitons donc de tout cœur.

Nous publions volontiers ici les notes de synthèse qu'ils nous ont fait parvenir à propos de cette matinée.

Encore un grand merci à Ezia Bovo et à Ezio Alliod, mais également à Piera Squinobal pour sa précieuse collaboration dans l'organisation de cet événement.

Bonne lecture.

L'industrialisation de Verrès

EZIA BOVO E EZIO ALLIOD

La Bassa Valle d'Aosta alla fine dell'800 si rivelò territorio fertile per lo sviluppo della seconda industrializzazione. Rispondendo alla disponibilità di corsi d'acqua impetuosi, necessari per la produzione di energia idroelettrica e di spazi edificabili per la costruzione di innovativi edifici, la località fu fulcro della nuova rivoluzione sociale. In tutto questo Verrès, essendo per altro già sede di un'industria della lavorazione di metalli e di laboratori artigianali con macchinari a movimentazione idraulica, fu il primo paese della Regione dove la grande trasformazione prese il via. La rivoluzione industriale a Verrès fu rappresentata dalla fabbrica della filatura di cotone instaurata dalla società Cotonificio Valle d'Aosta che, alcuni anni dopo, diventò "il cotonificio Brambilla", come resterà nella memoria collettiva sin al 1971, data della sua chiusura.

Filo di cotone ma non solo, a Verrès, infatti, trovarono sede: la Chimica, fabbrica per la produzione di fertilizzanti azotati per l'agricoltura; la Guinzio & Rossi per la produzione di trafilati in alluminio che rifornì anche i soldati al fronte della seconda guerra mondiale delle gavette; la Segheria Fiat che produceva i blocchetti in legno per la pavimentazione dei reparti di produzione degli stabilimenti della fabbrica di automobili; la Sadea che, nel campo della monetazione, produceva tondelli delle Lire, di monete per molti Stati nel mondo e poi dell'euro. Inoltre: la Trinver per la produzione di vetrerie termiche che, fra le tante, re-

alizzò la facciata dell'ampliamento del Casinò di Saint-Vincent.

Altra industria, peraltro ancora attiva pur con un avvicendamento di proprietà, è la Pantox che fraziona l'aria, separando parte dei gas che la compongono. La realtà industriale verreziese si è peraltro rivelata importante in questa emergenza pandemica, rispondendo in maniera significativa alla richiesta di ossigeno da parte delle strutture sanitarie per la cura dei malati gravi di Covid 19.

Qualche primato ed eccellenza delle produzioni di Verrès: la Brambilla per decenni detenne il record della produzione del filato più sottile d'Europa; le scale in alluminio della Guinzio & Rossi furono utilizzate dalla spedizione che conquistò la scalata dell'Everest; la moneta Bimetallica è un brevetto della Sadea. Durante l'incontro è stata particolarmente toccante, per i presenti, la proiezione delle testimonianze di ex operaie che hanno raccontato le condizioni di lavoro in fabbrica negli anni trenta del ventesimo secolo. Aneddoti dai quali è emerso anche uno spaccato sociale sul massiccio fenomeno migratorio innescato dalla grande richiesta di forza lavoro di quegli anni e che si è rivelato incisivo nello sviluppo urbano del paese.

Significativa la testimonianza che François Stevenin, presente all'incontro, ha portato, ricordando il suo impegno di sindacalista nei difficili anni '70, caratterizzati dalle proteste operaie e dalla crisi industriale e poi, come Presidente del Consiglio Regionale, vent'anni dopo, quando, in epoca di riconversione, l'edificio della Brambilla



è passato da fabbrica del cotone a fabbrica della cultura.

Anche il segretario generale del Savt, Claudio Albertinelli, a chiusura della mattinata, ha condiviso una sua riflessione sulla necessità di un radicale cambiamento delle modalità di coinvolgimento dei lavoratori alle questioni sindacali. Riflessione

scaturita dal racconto della manifestazione di massa che, nel 1971, portò la quasi totalità della popolazione di ogni età della Bassa Valle a riversarsi nelle vie di Aosta contro la chiusura della Brambilla.

Un esempio di importante condivisione e di sostegno da parte della comunità, tuttavia un modello

putroppo lontano dalla realtà vissuta lo scorso inverno, quando i lavoratori del settore montagna, scendendo in piazza a protestare contro la proroga della chiusura degli impianti, hanno riscontrato una solidarietà ed una partecipazione scarse nonostante l'appello lanciato dai sindacati.

A.V.C.U.

Censimento 2021

ROSINA ROSSET

In Valle d'Aosta il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni per il 2021, proseguirà anche nel prossimo anno.

L'indagine riguarderà complessivamente il 18% delle famiglie valdostane, circa 23.000 residenti nei 49 comuni interessati quest'anno dalla rilevazione. Nel 2021, al termine del quadriennio, tutti i comuni della Valle d'Aosta parteciperanno alle rilevazioni censuarie.

Il sondaggio prevede due tipi di rilevazione:

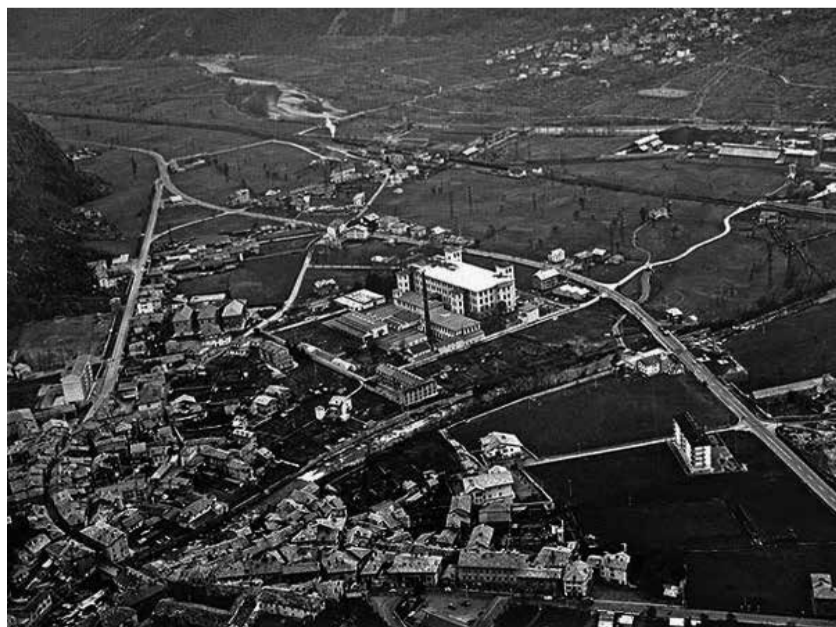
- Nel primo caso le famiglie campionate riceveranno a casa una lettera personalizzata e potranno compilare direttamente sul proprio computer il questionario, utilizzando le credenziali di accesso riportate dalla lettera stessa;
- Nel secondo caso, invece, le famiglie campionate saranno contattate direttamente da un rilevatore, il quale lascerà tutto il materiale nelle cassette postali dei residenti.



È importante ricordare che la normativa definisce l'obbligo di risposta da parte delle famiglie, stabilendo anche le sanzioni in caso di mancato rispetto.

Per informazioni e precisazioni, in merito al Censimento, ci si può rivolgere presso il proprio Comune di residenza.

L'AVCU, in ogni caso, è sempre a disposizione nella propria sede di via Carrel, 4 ad Aosta per eventuali, ulteriori chiarimenti e/o precisazioni.



SAVT-CULTURE

La solidarité en Vallée d'Aoste : un regard sur le passé

JOSEPH RIVOLIN

La pandémie en cours, qui sévit désormais depuis presque deux ans et qui a de lourdes conséquences sociales et économiques, a relancé les réflexions sur le concept de solidarité sociale, un phénomène de nature essentiellement éthique qui demanderait une analyse complexe, pour en saisir la valeur et les retombées sur les conduites individuelles.

Sans prétendre à affronter de manière approfondie une matière aussi engageante, j'estime qu'il n'est pas inutile, dans le contexte actuel, de donner un coup d'œil aux expériences du passé. Cet article ne prétend évidemment pas à être un traité historique exhaustif, mais simplement une série de flash rétrospectifs dans le but réfléchir sur les différents aspects que la solidarité a assumés dans le passé en Vallée d'Aoste, pour répondre aux problématiques que posaient la maladie, la vieillesse et la pauvreté dans des contextes historiques très différents de l'actuel.

La solidarité familiale

Le point de départ, pour l'Antiquité et le Moyen Âge, est évidemment l'agrégation naturelle qui constitue la base de chaque société : la famille. La solidarité familiale se fonde sur des bases éthico-religieuses, comme l'attestent le culte des ancêtres et la mémoire des défunts, qu'on constate depuis le Néolithique dans le site mégalithique de Saint-Martin-de-Corléans ou dans la nécropole de Vollein, tout comme dans les sources épigraphiques romaines de la colonie d'Augusta Prætoria ; mais elle a aussi des aspects socio-économiques importants, comme la coutume haut-médiévale du *retrait lignager*, conservée dans le *Coutumier du Duché d'Aoste* de 1588 : un mécanisme juridique qui attribuait aux parents proches des vendeurs le droit de préemption sur les biens vendus, afin d'éviter la dispersion des patrimoines au détriment du clan familial.

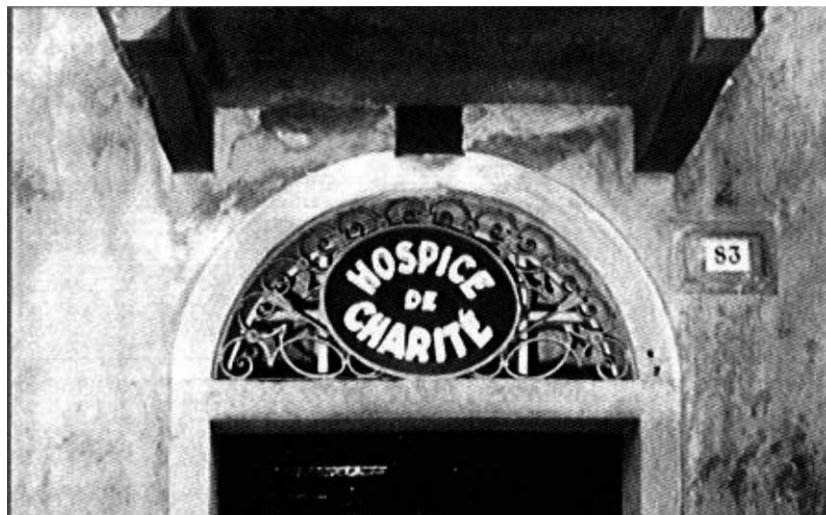
Dans une société, comme celle de l'Europe médiévale, où la solidarité familiale était centrale, les problèmes naissaient quand la famille, pour une raison quelconque, ne pouvait ou ne voulait plus faire face aux nécessités de l'un de ses membres. On faisait alors recours à des mécanismes associatifs d'un autre type, fondés sur la religion ou le droit, à même de remplacer de quelque manière la communauté familiale. Dans le domaine du droit civil, l'un de ces mécanismes était représenté par l'adoption. En 1273, par exemple, les époux Falcon et Jeanne de Rovère, qui avaient déjà un fils nommé Gérard, adoptèrent un certain Jean de Marine, qui était probablement un orphelin. N'oublions pas, à ce propos, que la protection des veuves et des orphelins était l'un des domaines où la solidarité sociale dépassait la dimension familiale, pour concerner les institutions publiques : il s'agissait d'un devoir moral précis du seigneur, établi par le code éthique de la chevalerie et rappelé, en ce qui

concerne spécifiquement la Vallée d'Aoste, dans la formule du serment par laquelle les comtes et ducs de Savoie s'engageaient à conserver et défendre les franchises locales, à l'occasion des Audiences générales.

La solidarité sociale : les hospices

Pour ce qui ne pouvaient pas compter sur la famille, un moyen pour s'assurer l'assistance pendant la vieillesse consistait à se mettre au service d'une institution religieuse ou caritative en qualité de convers. Tout en conservant le statut juridique de laïc, le convers entraînait à faire partie d'un institut qui se chargerait, le moment venu, de son entretien et de son assistance en cas de maladie et pendant sa vieillesse. On doit remarquer, par ailleurs, qu'il s'agissait d'une décision fortement motivée au point de vue éthique, qui impliquait une véritable conversion de celui qui la prenait, autrement dit un changement radical de sa vie, souvent dans le but d'expier un passé immoral et déréglé : c'était souvent le cas des membres de la classe seigneuriale et chevaleresque, qui pratiquaient professionnellement la guerre et la violence dans tous ses aspects. On connaît plusieurs exemples de cette démarche dans la famille des seigneurs de Gressan, dont plusieurs membres au cours du XIII^e siècle se firent convers de l'hospice de Saint-Ours, qui s'élevait à côté de leur maison de l'actuelle rue Saint-Anselme (la maison dite « de saint Anselme »).

L'hospice de Saint-Ours, qui existait déjà au XII^e siècle, est l'un des nombreux institut fondés en Vallée d'Aoste au Moyen Âge, dont le but principal était d'abriter les pèlerins qui la traversaient, en suivant notamment la *via Francigena*. En plus des pèlerins, l'hospice (ou hôpital, *hospitale* en latin) accueillait d'autres catégories de *pauperes Christi* : les vieillards, les enfants abandonnés, les indigents, les malades ; et aussi les lépreux, dans les *maladières* « spécialisées » de Saint-Christophe et de Donnas. Les catégories des bénéficiaires de l'accueil étaient établies par les actes de fondation, qui prévoyaient aussi les types de services offerts : généralement « le feu, le lit et le pain », avec parfois le vin, comme à Villeneuve. Le plus célèbre et ancien est l'hospice du Grand-Saint-Bernard, qui existait déjà au IX^e siècle et qui fut transféré au XI^e de Bourg-Saint-Pierre, son site primitif, au sommet du col, par où passait l'un des principaux itinéraires terrestres de l'époque, d'une importance fondamentale pour les échanges entre l'Europe du Nord et la Méditerranée : une voie commerciale, mais célèbre surtout à cause des pèlerinages vers Rome et Jérusalem, ainsi que le témoignent, entre autres, les récits de voyage de l'archevêque de Cantorbéry (en 985) et de l'abbé islandais Nikulas de Muntkatvera (de 1151 à 1154). Pour avoir une idée du flux de voyageurs qui pouvait parcourir la *via Francigena*, il suffit de savoir qu'à l'occasion du Jubilé de 1300 on enregistra, au péage de Bard, le passage de 1.700 cavaliers en huit mois, soit une moyenne de 70 par



jour ; les pèlerins qui parcouraient ce chemin à pied étaient certainement beaucoup plus nombreux. Les hospices appartenant le plus souvent à des institutions ecclésiastiques ou à des ordres chevaleresques : la prévôté du Grand-Saint-Bernard, par exemple, gérait ceux de Château-Verdun et de Châtillon, ainsi que plusieurs autres, échelonnés entre la Champagne et la Lombardie ; le prieuré de Saint-Ours ceux du Bourg d'Aoste, de Donnas et de plusieurs localités en dehors de la Vallée d'Aoste ; les chevaliers de Saint-Jean de Jérusalem (l'actuel Ordre Souverain de Malte) ceux de Saint-Jean de Rumeyran à Aoste, Saint-Jean de Plout à Montjovet et Saint-Jean de la Pierre à Bard. Il existait aussi des hospices fondés par des particuliers, laïcs ou ecclésiastiques : comme ceux de Fontaines, institué à Saint-Rhémy par Nicolas de Vachéry d'Étroubles vers 1250, et de La Balme à Pré-Saint-Didier, créé en 1340 par Aimon Balmaz.

Les confréries

Alors que les hospices étaient des institutions solidaristes s'adressant principalement à des bénéficiaires externes par rapport aux communautés locales, les liens de solidarité internes se concrétisaient dans des associations laïques s'adonnant à des œuvres d'assistance mutuelle et de piété religieuse : les confréries. Pendant les derniers siècles du Moyen Âge se répandirent surtout les confréries du Saint-Esprit et du Corps du Christ (ou du Saint-Sacrement), dont la création fut influencée par la spiritualité franciscaine. Alors que la seconde, qu'on appelait aussi « la petite confrérie » (*parva confratria*), groupait généralement les appartenants aux classes les plus humbles. La « grande confrérie » (*magna confratria*) du Saint-Esprit réunissait les notables de l'endroit et jouait un rôle fondamental au sein de la communauté paroissiale. En plus des pratiques charitables et de culte, qui allaient de la participation aux liturgies à la mémoire des défunts à l'assistance morale et matérielle des confrères et de leurs familles, de l'organisation des banquets sociaux à la distribution d'aumônes aux pauvres, elle organisait en effet des activités d'intérêt collectif dans les domaines de l'administration et de l'économie, qui concernaient toute la population. Puisque les seigneurs interdisaient de constituer la Commune, considéré à l'instar d'une entité subver-

sive, c'était la « grande confrérie » qui exerçait les fonctions, en administrant les biens collectifs, en réalisant les ouvrages publics (ponts et routes) et en les entretenant : ce fut, par exemple, la *confratria Sancti Ursi* à creuser, en 1183, le fossé défensif du Bourg d'Aoste au lieu-dit Prés-Fossés. Les Communes valdôtaines actuelles ont tiré leur origine des paroisses au niveau territorial et des confréries au point de vue administratif. La confrérie médiévale s'occupait en outre de crédit : elle assurait aux confrères en difficulté les emprunts nécessaires, en leur évitant le recours aux usuriers.

À partir du début du XVI^e siècle, et surtout après le Concile de Trente, se multiplièrent les confréries intitulées aux saints patrons des différentes catégories professionnelles, au caractère dévotionnel plus marqué par rapport aux anciennes confréries médiévales et contrôlées de plus près par l'autorité religieuse. En Vallée d'Aoste elles eurent des fonctions qui étaient exercées ailleurs par les corporations de métier, particulièrement pour ce qui est du secours mutuel. L'église de Saint-François, à Aoste, était le siège, par exemple, des confréries des Saints Crépin et Crépinien patrons des tanneurs et des cordonniers, de Saint Nicolas patron des marchands, de Saint Éloi patron des forgerons, de Saint Joseph patron des menuisiers et des charpentiers et ainsi de suite.

Le caractère commun aux initiatives solidaires du Moyen Âge était la motivation éthico-religieuse de fond, qui concernait aussi, au sein des confréries de métier, les conduites concrètes des confrères, qui étaient tenus à respecter des règles précises de participation, de socialisation et de concurrence.

L'évolution des institutions caritatives

L'affirmation de l'État absolu, à l'époque moderne, eut d'importantes répercussions même sur la naissance de nouvelles institutions caritatives et sur la transformation de celles existantes. La pression fiscale croissante de l'État, l'aggravement du poids des redevances seigneuriales et l'abolition des franchises fiscales dont jouissait la Vallée d'Aoste, en plus des contingences politiques (comme les guerres fréquentes) et des causes naturelles (comme le refroidissement du climat et les épidémies), provoquèrent l'appauvrissement de la population et la diffusion de

phénomènes de désagrégation des communautés, comme l'usure, un véritable fléau aux XVII^e - XIX^e siècles.

Dans ce contexte s'inséra l'institution caritative la plus importante de la région, encore active de nos jours sous une dénomination différente : l'*Hospice de Charité*, fondé en 1630 par André Savin et réalisé 27 ans après par Jean-Boniface Festaz. En plus de jouer le rôle des anciens *hospitalia* médiévaux (1.000 pèlerins environ y recevaient le pain, la soupe et un lit pour une nuit encore au début du XVIII^e siècle), il devint de plus en plus un lieu d'accueil et de résidence pour les enfants abandonnés, les indigents, les vieillards et les infirmes : le cas de Bernardo Guasco est devenu célèbre grâce à l'œuvre de Xavier de Maistre *Le lépreux de la cité d'Aoste*. On y développa aussi des activités de crédit et éducatives, adressées aux enfants abandonnés, comme une école de filature et tissage créée en 1795 sur l'ordre du roi Victor-Amédée III, et une école pratique d'agriculture instituée en 1884 par Charles-Albert. Dans l'Hospice de Charité se refléta fidèlement l'évolution du concept de solidarité sociale, progressivement « laïcisée » par des interventions de plus en plus envahissantes de l'État, qui visait principalement le contrôle social et la répression de la mendicité, source de désordre public et de criminalité. Ce qui n'excluait pas complètement les initiatives fondées sur des motivations religieuses, comme la fondation du Refuge des Pauvres par le Père Laurent, en 1869.

Les Sociétés ouvrières de secours mutuel

Sur un front non institutionnel, le développement des activités industrielles et la consécutive prolétarianisation des travailleurs au cours du XIX^e siècle créèrent de nouvelles solidarités de classe, qui compensèrent l'affaiblissement des solidarités de famille et de village.



En Vallée d'Aoste furent créées, comme ailleurs, plusieurs Sociétés ouvrières de secours mutuel, dont le but fondamental consistait à assurer l'assistance sanitaire aux travailleurs infirmes et une indemnisation en cas d'invalidité, par le versement de contributions volontaires de la part des sociétaires. À ces fonctions s'ajoutèrent au fil du temps des activités de caractère éducatif et récréatifs. Les sociétés les plus anciennes furent instituées à Aoste en 1873, à Châtillon en 1876, à Pont-Saint-Martin en 1882, à Verrès en 1883, à Donnas en 1890, à Saint-Pierre Villeneuve « et Communes limitrophes » en 1892, à

Suite à page 8

SAVT-VIE SOCIALE

33^{ème} Fête annuelle

GIORGIO ROLLANDIN

Malgré les abondantes chutes de neige, une cinquantaine de membres, amis et sympathisants du SAVT ont participé à la 33^{ème} Fête annuelle, organisée par le SAVT Re-traités, qui a eu lieu mercredi 8 décembre 2021 au restaurant La Kiuva d'Arnad.

Comme d'habitude, notre belle journée ensemble a commencé avec la Sainte Messe en français, célébrée dans l'église d'Arnad. Malheureusement, nous avons dû renoncer au « pain béni » à cause de la pandémie, toujours en cours.

L'accordéon et les chants ont égayé le déjeuner.

Une agréable journée passée en compagnie, en partageant les idéaux de notre syndicat et un authentique sentiment d'appartenance.



PILULES D'HISTOIRE

ENRICO TOGNAN

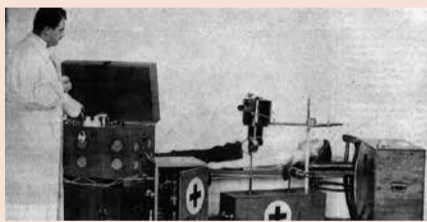
CABINET DE RADIOSCOPIE

Vers la fin du mois d'avril 1911, l'ancien Hôpital Mauricien d'Aoste introduit une intéressante modernisation de ses structures.

D'après le Duché d'Aoste du 3 mai 1911, il s'agit « d'une innovation très heureuse et importante pour notre Vallée d'Aoste. C'est, tout simplement, "l'implantation d'un cabinet de radioscopie, qu'on y a inauguré dernièrement" ».

Ce cabinet sera surtout d'une utilité souveraine pour les maladies intérieures, ou les fractures. Par le moyen des rayons X ou de Roentgen, on peut, en effet, photographier l'intérieur du corps humain, de manière, par exemple, à voir à nu le squelette d'un corps, et à pouvoir compter tous les fragments d'un os brisé.

On conçoit de suite quel puissant secours ce cabinet portera à l'art chirurgical dans notre pays, sous l'habile direction du célèbre docteur Galina ».



INCENDIE DE L'ÉTABLISSEMENT RESTANO

Le 6 juin, vers deux heures de la nuit, informe Le Mont Blanc du 14 juillet 1911, « le tocsin donnait la lugubre alarme du malheur. Le feu venait d'éclater au moulin et à la fabrique de pâtes Restano, situés près de la prison. Tous les locataires dormaient profondément et l'on doit au dévouement habile des soldats en faction à la prison s'il n'y a pas eu des victimes humaines ». D'après Le Val d'Aoste du 7 juillet « le feu a éclaté dans un fenil de propriété Restano, au nord du groupe de bâtiments et ateliers de la région Condemine. L'incendie aurait pu prendre des proportions épouvantables, pour peu qu'il y eut eu du vent, dans une localité si riche en matières inflammables ». Les pompiers « sont arrivés à temps, heureusement, pour localiser le feu à ce premier fenil, qui a été totalement détruit... Le propriétaire du foin n'était pas assuré ». Malgré l'œuvre énergique des pompiers, précise Le Mont-Blanc, les dégâts sont assez importants; M. Pacifique Margueretaz meunier souffre un dommage supérieur à L. 2000 ; les héritiers de la famille Restano, près de L. 10.000 ». Celle-ci, par ailleurs, « remercie vivement les Autorités, les Militaires, le Corps des pompiers et toutes les personnes qui ont prêté leur concours à l'extinction de l'incendie éclaté à leurs domiciles la nuit du 6 courant ». On a de graves soupçons que cet incendie soit dû à la malveillance sinon à une main criminelle.

LA COEGNE DI PATOUÉ

Le clénde di Savt

Loun de la leugne di-z-ate mountagne
Feulloun le blantse clénde di Savt
Fabreucca eun fasse, lo tren que passe
An bouite seui l'atra, la rotta devàn

Lo mitcho carou que louye i solèi
Tsâte ou beur ten, la plodze ou la nèi
Z-ouficho que baoudzoun, resèisoun le dzi
La pourta l'é iverta pe si que va li

Soun stanta, bientoù le-z-àn de l'istouare
Counta d'adoùn partiya di no vioù
La bara que bèise di djé di levèn
Machinne s'aritoun que passe lo tren

Lo sièje d'eun cou l'é tchica pi aoutre
Si countre lo meur bâti di romèn
Prézèn é passou se crouèizoun i futur
Fin-itre pitchoude avouè le férou

Prédji de traaille, lo mitcho carou
Tsafiaou de la Cogne que feummoun di loun
La Becca de Nona se vèi di soundzoïn
Le joué seui lo moundo é seui l'estachouïn

Di clénde di Savt se vèi 'co l'Emilius
Countrà é penchouïn, prateuque é rèiniouïn
La bara l'é cllouta, le raille soun libre
Di djé di mouèssèn areuvve lo tren

(Dimitri Démé - Brèissogne)



LA SOLIDARITÉ EN VALLÉE D'AOSTE

Suite de la page 7

Paris en 1897 (l'« Union Valdôtaine de Paris »). D'inspiration libérale et progressiste, plus rarement de tendance socialiste, ces sociétés étaient souvent instituées sur l'initiative des entrepreneurs eux-mêmes dans une perspective de philanthropie paternaliste et comprenaient plusieurs sociétés appartenant à la petite bourgeoisie : des artisans et des commerçants, qui monopolisaient généralement les charges sociales.



Le rôle de l'État

Sur la base de l'expérience des sociétés mutualistes du XIX^e siècle se développa, au siècle suivant, un système étatique d'assistance et d'aide sociale. En Italie le régime fasciste institua l'INAIL en 1933, avec des compétences en matière d'accidents de travail et de maladies professionnelles ; l'INPS en 1935 pour gérer les dossiers d'invalidité, de vieillesse et de chômage involontaire ; l'INAM en 1943 pour les maladies non professionnelles. Ce n'est pas un hasard si la Providence laissait sa place à la Prévoyance, dans un contexte politique totalitaire, marqué par la volonté de l'État d'assumer le rôle de « padre-padrone » par rapport à un citoyen-sujet déresponsabilisé et progressivement démotivé à bâtir par soi-même un projet de vie autonome.

Par la généralisation de l'aide sociale, l'aspect éthique des institutions solidaristes a subi une profonde transformation, en engageant la responsabilité collective de toute la population. La dimension éthique s'est déplacée sur le travail en tant que tel, interprété comme une valeur sociale, et la Constitution italienne lui a attribué la qualité d'élément fondateur de la collectivité nationale, au même titre que la démocratie et la forme républicaine. Le premier article de la Constitution récite en effet, au premier alinéa : « L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro »; et l'article 2 se rap-

porte directement au devoir de la solidarité : « La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale ».

La solidarité en tant que devoir civique

D'engagement moral qu'elle était, la solidarité a donc évolué en devoir civique. C'est un devoir dont s'acquittent pleinement plusieurs associations parmi celles qui figurent à l'enseigne du bénévolat, qui sont nombreuses en Vallée d'Aoste et qui couvrent un grand nombre de domaines. La Constitution envisage cependant un devoir de solidarité généralisé, s'étendant à chaque citoyen, ce qui implique la responsabilité de tout un chacun. C'est ce que nous a rappelé plusieurs reprises le Président de la République, lors des appels qu'il a récemment adressés, à l'occasion de plusieurs manifestations publiques, en faveur de la vaccination contre la Covid-19. C'est une responsabilité d'ordre moral, qui, sur la base de la loi constitutionnelle, prend un aspect juridique incontestable, et qui devrait donc logiquement déboucher sur une loi établissant l'obligation vaccinale, comme l'ont soutenu plusieurs juristes, s'appuyant sur les opinions des scientifiques quant à la dangerosité de la situation actuelle, aux termes de l'article 32 de la Constitution : « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge ». Nul ne peut contester que la pandémie a toutes les caractéristiques d'une grave menace au droit fondamental à la santé de chaque citoyen, et que l'obligation vaccinale (déjà largement présente dans la législation italienne, pour ce qui concerne les enfants) correspond à l'intérêt de la collectivité, qui a le droit de prétendre à ne pas soumettre son droit à la santé et ses intérêts socio-économiques à la volonté arbitraire d'une minorité qui se refuse à se confronter à la réalité.

Joseph Rivolin

LE COIN DE LA POÉSIE

L'ENFANT JÉSUS

Sous un ciel sans nuages
Un sacré petit très sage
Sourit dans une crèche
Indiqué par une comète, flèche

Tandis que les anges chantent
Une mère se penche
Pleine de bonheur
Sur l'Amour de son cœur

Attilia Henriët

